

Allora io dico: date quello che credete giusto ma in un modo più legale, più sicuro, più rispondente alla necessità delle cose. Il premio di navigazione (io sono con la Commissione del bilancio) credo che debba essere abolito; e lo credo per una considerazione, a mio modo di vedere, molto grave. Il premio di navigazione ha un tratto successivo alla legge del 1896. Io credo che convenga a tutti di aver mano libera allo scadere della legge del 1896: perchè nel 1908 scadranno le Convenzioni con la Navigazione Generale, e credo che giovi avere mano libera per fare quello che crederemo meglio nel nostro interesse. Ecco la grande ragione che io ho per dire: finiamola col sistema dei premi di navigazione, che ci porta ad una coda che io desidero tagliare.

Perciò, invece dei premi, preferisco un compenso d'armamento, secondo il sistema francese. Il premio d'armamento, in sostanza, rappresenta una parte del premio di navigazione. Date ciò che credete conveniente e giusto; ma datelo subito e fate in modo che si possa essere sicuri! Io credo che, in definitiva, il voto dell'Associazione marittima genovese sia stato in questo senso. Questa Società ha emesso una deliberazione (e questa deliberazione non è stata contraddetta da alcuno, in modo che si può considerarla come il *desideratum* di tutta la classe degli armatori) dalla quale risulta che gli armatori non chiedono se non che il Governo provveda nel senso di render possibile agli armatori italiani di comprar navi in Italia al medesimo prezzo che all'estero. Il compenso che noi domandiamo (essi dicono) chiamatelo compenso di costruzione o compenso di armamento; per noi è indifferente; purchè ci mettiate in grado di potervi dare, in Italia, navi allo stesso prezzo che all'estero.

Inoltre pare a me che questo sistema sia anche preferibile al sistema dei premi, per un'altra considerazione. Dicono molti armatori: lo Stato ci aveva promesso solennemente, con una legge votata dal Parlamento, di darci *a, b, c, d*; ma un bel giorno ci si tolgono completamente questi premi. Che cosa è avvenuto? Che è scemata la fede nella parola dello Stato! Ora gli armatori dicono: almeno, per l'avvenire non ci turlupinate più; dateci subito quello che volete darè e promettete di darci. A questo punto io vi dico, onorevoli colleghi: vogliamo o non vogliamo pren-

dere provvedimenti seri e sinceri per l'industria marittima?

Se sì, allora facciamo tutto quanto occorre, perchè questi provvedimenti abbiano attuazione sicura, costante, regolare, intera; se no, allora incontrate pure a cuor leggero tutte quante le responsabilità che noi lasceremo a chi spettano, con tutte le conseguenze che ne potranno derivare; conseguenze in rapporto alle industrie che la legge ha autorizzato, e che il paese ha alimentato con tutta la buona fede, con tutto il coraggio, coi propri capitali.

Crisi nell'industria siderurgica, la quale però qui non rappresenta che il trenta per cento; crisi nelle molte altre industrie ausiliarie, le quali si vedrebbero tolto ad un tratto tutto quel lavoro che ora è ad esse affidato; crisi in tutti quanti gli operai che erano addetti a questi stabilimenti, ed in tutta quanta la gente di mare che popola i piroscafi ed i velieri come equipaggio.

Se tutto questo si vuole, onorevoli colleghi, ebbene, la via è aperta. Io ho creduto mio dovere, in risposta a quanto si era ieri detto, di rispondere con le considerazioni che ho esposte, per l'esperienza abbastanza lunga, e per lo studio coscienzioso che ho fatto della materia.

Confido che voi vi ispirerete, lo dirò con le parole del collega Alessio, al vero patriottismo in questa circostanza: che è quello di *aiutare* lo Stato nei suoi impegni legali e morali, e di provvedere seriamente a quelle che possono essere le conseguenze della crisi operaia gravissima che ci minaccia. (*Bene! Bravo!*)

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito gli onorevoli De Novellis e Ghigi a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

De Novellis. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione circa la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini.

Ghigi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno al disegno di legge pei segretari ed altri impiegati comunali e provinciali.

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.